



RENCONTRES DE L'ARCHET



Publicato in collaborazione con
Lexis Compagnia Editoriale in Torino srl
prima edizione: marzo 2017
ISBN 9788894206432



*Atti delle Rencontres de l'Archet
Morgex, 14-19 settembre 2015*

Pubblicazioni della Fondazione
«Centro di Studi storico-letterari Natalino Sapegno – onlus»

Le Rencontres de l'Archet 2015 sono state realizzate con il contributo della



© 2017 «Centro di Studi storico-letterari Natalino Sapegno – onlus»

INDICE

PRESENTAZIONE	p. 7
PARTE I. LEZIONI	
<i>La réception française de la Divine Comédie de Dante (XVI^e - XX^e siècles)</i> di Jean Balsamo	p. 9
«Or sè tu quel Virgilio?»: ma quale Virgilio? di Saverio Bellomo	p. 28
<i>La cosmologia di Dante</i> di Theodore J. Cachey Jr.	p. 39
<i>Dante come Orfeo cristiano tra 'Vita nova' e 'Commedia'</i> di Stefano Carrai	p. 61
<i>Dante "virgiliano" nel terzo canto dell'Inferno</i> di Giorgio Inglese	p. 72
<i>Musicisti di fronte a Dante</i> di Giorgio Pestelli	p. 81
<i>Dante e la formazione della lingua italiana</i> di Mario Pozzi	p. 86
<i>Il cerchio ottavo dell'Inferno nella Commedia di Dante e il problema della lingua</i> di Karlheinz Stierle	p. 95
PARTE II. INTERVENTI	
<i>Contrappasso e mentalità allegorica nei commenti alla Commedia tra Trecento e Quattrocento</i> di Rosa Affatato	p. 106
<i>Manzoni lettore della Commedia negli anni della maturità.</i> <i>Alcune considerazioni preliminari a partire da Ognissanti</i> di Federica Alziati	p. 114
«Difficile e pericolosa pugna»: la lectura Dantis di Francesco Filelfo di Matteo Bosisio	p. 121
<i>L'indagine di Maria Corti sull'episodio di Ulisse e la sua ricezione critica</i> di Maurizio Capone	p. 128
<i>Il Convivio del corsiniano 44B5: scelte testuali e strategie compositive</i> di Cristina Dusio	p. 136
<i>Da Petrarca a Dante: citazioni e indizi di un itinerario testuale nel primo Canzoniere di Saba</i> di Jacopo Galavotti	p. 143

<i>Una mimetica tentazione. Pasolini, la "riscrittura" della Commedia e la questione della lingua</i>	
di Fabio Libasci	p. 150
<i>Prime ricerche sulla presenza di Alì in Inferno XXVIII 32-33</i>	
di Stefano Resconi	p. 157
Dal «giardin de lo 'mperio» al «bel giardin d'Italia»: echi danteschi ne <i>Lo assedio ed impresa de Firenze</i>	
di Carlotta Sticco	p. 163
<i>«Génie flexible, âme fière, cœur tendre»: Dante riletto da un intellettuale piemontese dell'Ottocento</i>	
di Chiara Tavella	p. 172
<i>Le metafore della Commedia: tre modelli di lettura</i>	
di Gaia Tomazzoli	p. 180
<i>Un riferimento al De vulgari eloquentia in una stampa cinquecentesca di area provenzale. Per una sintesi di alcune ricerche intorno al milieu umanista di Aix-en-Provence</i>	
di Alessandro Turbil	p. 188
<i>Reminiscenze dantesche nel Iudicium Dei supremum di Sulpizio da Veroli?</i>	
di Giacomo Vagni	p. 197

PARTE III. COMUNICAZIONI E SCHEDE

<i>La connessione tra le similitudini della Commedia</i>	
di Giuseppe Alvino	p. 205
<i>La scelta del volgare: tra poetica e critica</i>	
di Valentina Basile	p. 209
<i>Topocronologia in Dante</i>	
di Maurizio Capone	p. 211
<i>I limiti e i rischi della lettura antologica della Commedia</i>	
di Maurizio Capone	p. 213
<i>Note sul mito di Orfeo ed Euridice in Dante</i>	
di Maurizio Capone	p. 215
<i>Maria Corti: la Commedia di Dante e l'oltretomba islamico</i>	
di Maurizio Capone	p. 217
<i>L'Inferno dantesco ne La pelle di Curzio Malaparte: da Amburgo a «Dite, la città infernale»</i>	
di Olivier Chiquet	p. 221
<i>«Apparve a me una mirabile visione»: visio in somniis in alcuni poemetti volgari del Quattrocento</i>	
di Irene Tani	p. 223
<i>Il fuoco nelle definizioni e nelle rappresentazioni della carità nella Divina Commedia</i>	
di Laura Thirion	p. 226

APPENDICE

Presentazione dei partecipanti	p. 231
--------------------------------	--------

PRESENTAZIONE

A partire dal 1993 la Fondazione «Centro di Studi storico-letterari Natalino Sapegno - Onlus» ha organizzato annualmente nel mese di settembre un seminario residenziale, della durata di una settimana, rivolto nelle prime edizioni a giovani laureati (ed esteso anche ai docenti valdostani), successivamente a dottorandi di diverse università italiane, allo scopo di favorire – secondo le finalità statutarie della Fondazione stessa – l’accesso dei giovani alle discipline umanistiche. I contenuti affrontati dai seminari sono sempre stati orientati in direzione comparatistica, con la trattazione di temi storico-letterari significativamente presenti in tutte le letterature europee moderne (e non solo), e la partecipazione di studiosi italiani e stranieri specialisti nelle diverse letterature. Dal 2012, tale impostazione comparatistica è stata estesa ad ambiti culturali confinanti con la letteratura, allo scopo di analizzare storicamente e criticamente i rapporti che la legano ad altre discipline (cinema, televisione, fumetto, musica), per loro natura transnazionali.

Fin dalle prime edizioni abbiamo raccolto giudizi lusinghieri sull’iniziativa, che interpreta anche un’esigenza di collegamento fra le scuole di dottorato: come dimostra un’esperienza ormai ventennale, tale proficua e vivace interazione tra varie università italiane ne amplia le prospettive di ricerca, allargando nel contempo la rete di collaborazioni e relazioni della Fondazione con i giovani studiosi, che trovano in essa un importante punto di riferimento nel loro percorso di formazione e nella loro vita professionale (decine di partecipanti ai nostri seminari sono oggi docenti universitari, critici e scrittori affermati).

Grazie al contributo della Compagnia di San Paolo, dal 2011 è stato possibile inaugurare un nuovo ciclo di seminari, le “*Rencontres de l’Archet*”, così denominate per sottolinearne il carattere di scambio e di confronto, emblematizzato dalla collocazione di frontiera della prestigiosa sede valdostana – la Tour de l’Archet di Morgex – che li accoglie. La vivacità del dialogo che solitamente si sviluppa fra i docenti, i *tutor* e i dottorandi, proseguendo al di là del seminario, ci ha indotti, a partire dall’edizione 2012, a raccogliere in una pubblicazione i testi, in gran parte rielaborati, delle lezioni tenute dai docenti, oltre a diversi interventi di approfondimento e ampliamento suggeriti ai dottorandi dalle problematiche affrontate a Morgex.

Dato il carattere di *work in progress* dell’iniziativa seminariale, si è ritenuta opportuna una pubblicazione degli atti on-line, onde favorirne un’utilizzazione flessibile, aperta e dialogica.

Bruno Germano
Presidente della Fondazione Sapegno

NOTE SUL MITO DI ORFEO ED EURIDICE IN DANTE⁵³⁰

di Maurizio Capone

Sorprende che la critica dantesca abbia dedicato poca attenzione alla probabile impronta che il mito di Orfeo ed Euridice ha lasciato come archetipo per il viaggio di Dante e Beatrice. Del resto, il primo a occultare quest'eventuale derivazione è lo stesso Dante, come già rimarcò Giorgio Padoan, nel giudicare «singolare che il poeta non accenni mai al bellissimo mito di Euridice (e al viaggio nell'oltretomba)». ⁵³¹ Il merito del contributo di Carrai risiede nell'instillare il sospetto (che per Carrai è un'evidenza) che il viaggio di Dante tragga ingente alimento dal mito classico di Orfeo ed Euridice. Talvolta, infatti, «anche quando la memoria del mito è palese, nascono interrogativi, sollecitati [...] da un violento straniamento, causato da una sorta di manipolazione delle tradizionali figure pagane». ⁵³²

Secondo questa interpretazione, Dante mimetizza bene la storia di Orfeo ed Euridice, che potrebbe aver costituito una base per la scrittura nel suo *itinerarium salvationis*. Alcuni tratti farebbero combaciare il viaggio di Orfeo ed Euridice con quello di Dante e Beatrice. Ne rammento due su tutti. Come Dante, anche Orfeo è un poeta. Poco importa che Euridice sia moglie di Orfeo, mentre Beatrice non lo è di Dante e che per il fiorentino la vera vita è quella ultraterrena, mentre per Orfeo no. Ciò che conta è che, una volta ridotto il mito alla morale cristiana, trasposizione già avvenuta da secoli, la storia di Orfeo ed Euridice poteva saldarsi alla storia che Dante voleva veicolare. Pertanto, mediante un'allusività implicita Dante diventa una sorta di Orfeo cristiano redento e sorretto dalla divina provvidenza.

In secondo luogo, Carrai fa bene a sottolineare che tra le motivazioni del viaggio si tende a trascurare l'amore terreno per Beatrice. Il viaggio ultramondano è sì voluto da Dio, ma anche la storia personale di Dante ha il suo valore. Il viaggio, visto in quest'ottica, troverebbe un ancoraggio più solido al mito di Orfeo: come il cantore mitico della poesia discende nell'Ade per riportare alla vita la sua amata moglie defunta Euridice, così Dante intraprende il viaggio ultraterreno (e scrive il poema) per amore verso Beatrice.

Perché dunque Dante avrebbe celato la traccia della catabasi orfica nel suo viaggio? Avanzo alcune ipotesi:

1) Rimozione freudiana o occultazione volontaria del mito orfico da parte di Dante perché pagano e di segno negativo: ancorché i miti pagani siano fruibili perché moralizzati, allegorizzati e rifunzionalizzati in chiave cristiana, Orfeo, alla luce di questa lettura, è emblema del peccatore che perde la prova per la salvezza della sua anima. ⁵³³ Così per Dante assurgono a modelli del suo viaggio solo Enea e San Paolo, *exempla* virtuosi da cui trarre insegnamento. ⁵³⁴

2) Quello di Orfeo è un *descensus ad inferos* che manca dell'approdo vittorioso nel mondo della luce con l'amata Euridice, mentre il viaggio di Dante prevede la beatitudine e l'apoteosi nei Cieli del Paradiso con Beatrice.

3) Il percorso di Dante è già ascendente, ha già superato la catabasi nel male infernale, quando troviamo la spia testuale che più potrebbe rievocare il mito orfico: l'angelo guardiano che sulla soglia del Purgatorio ammonisce Dante di non voltarsi («di fuor torna chi 'n dietro si guata», *Purg.*,

⁵³⁰ Questa scheda trae spunto dall'intervento del Prof. Stefano Carrai, che sul tema in questione aveva già scritto in *Dante e l'antico. L'Emulazione dei classici nella «Commedia»*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2012.

⁵³¹ *Orfeo nell'Enciclopedia dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, 1984, IV, p. 182.

⁵³² P. RIGO, *Memoria classica e memoria biblica in Dante*, Firenze, Olschki, 1994, pp. 62-63.

⁵³³ M. TABAGLIO, *La cristianizzazione del mito di Orfeo*, in *Le metamorfosi di Orfeo*, a c. di A.M. BABBI, Verona, Fiorini, 1999, pp. 65-82.

⁵³⁴ Cfr. Z.L. VERLATO, *Appunti sulle diverse funzioni del mito di Orfeo nella 'Commedia' e nel 'Convivio'*, in «L'ornato parlare». Studi di filologia e letterature romanze per Furio Brugnolo, Padova, Esedra, 2008, pp. 349-388: p. 376.

IX 132) ricorda l'ingiunzione a Orfeo da parte degli dèi inferi a non girarsi indietro a guardare Euridice fintantoché i due percorrano l'Averno.

Infine, metto in luce alcuni elementi che invece potrebbero rendere più caliginosa la sottotraccia orfica che soggiacerebbe al viaggio dantesco:

1) Il mito di Orfeo è in realtà anche biblico: la moglie di Lot diventa di sale per aver contravenuto all'ordine di non voltarsi (*Genesi*, XIX 12-26). In più, un versetto evangelico recita: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio» (*Luca*, IX 62). Credo infatti che il mito di Orfeo non sia univoco o comunque dominante, bensì combinato anche con altri *tòpoi*.

2) La direzione in Dante è fondamentale: alla discesa agli Inferi segue la salita nel Purgatorio, al girare a sinistra nell'Inferno corrisponde la rotazione a destra nel Purgatorio. La catabasi di Orfeo manca di queste caratteristiche.

3) Mentre Orfeo discende l'Ade per recuperare Euridice, Dante viene recuperato da Beatrice. Oltre a ciò, sebbene Beatrice scenda nel Limbo per pregare Virgilio di soccorrere Dante, il pellegrino la rivede "fisicamente" non nell'Inferno, ma solo nel Paradiso Terrestre.

4) Al duro rimprovero di Beatrice (*Purg.*, XXX) contro Dante, che si era perduto spiritualmente, non corrisponde alcunché nell'economia del mito orfico.